

Choc in una scuola della capitale. Il referto medico non lascia dubbi, la piccola ha subito violenza

Maestra d'asilo arrestata per pedofilia Avrebbe abusato di una bimba di 4 anni

L'insegnante, una ex suora, era già stata sospesa e poi reintegrata nella sua professione dopo le denunce di un gruppo di genitori. Non era la prima volta che abusava degli alunni. Il Comune: «Perché nessuno è intervenuto prima?»

Il Comune: «Uno scandalo permesso dalla burocrazia»

La reazione è di quelle pesanti. E ci mancherebbe altro. Giuseppe Lofebaro, consigliere comunale delegato dal sindaco alle politiche dell'infanzia, va giù duro dopo quello che è accaduto nella scuola materna «I granai di Nerva». E attacca raccontando di un regolamento che avrebbe potuto evitare questo caso. «Dallo scorso dicembre esiste una regola ben precisa. La gestione delle scuole dell'infanzia, prima dei funzionari comunali, è stata affidata a personale qualificato. Il problema è che stiamo aspettando che l'assessore al Personale si decida a fare i concorsi necessari». Insomma, la solita lentezza amministrativa.

«Esattamente - continua il consigliere -, con l'aggiunta della mancanza di buon senso. Perché c'è una dispersione di competenze, all'interno del mondo della scuola, che fa spavento. Uno dipende da quell'ufficio, un altro dal Comune e così via. Il risultato è grande confusione e scarsa tutela verso i minori».

Così si arriva all'ultimo capitolo di quella che Lofebaro definisce «una vicenda scandalosa perché spiega - è da un anno che i genitori di questa scuola denunciano strani comportamenti della maestra. Tanto che a un certo punto l'insegnante è stata sollevata dall'incarico. Purtroppo, l'inchiesta non ha portato a prove sicure e, strano ma vero, si è deciso di riportarla dietro alla cattedra, oltretutto nella sezione di prima. Così i genitori, allarmati, hanno cominciato a ritirare i figli dalla scuola».

Ma non è servito visto il recente provvedimento giudiziario che ora fa scattare paragoni allarmanti. «E' drammatico constatare che storiacce come quelle del Belgio - afferma infatti Lofebaro - non portano almeno a una riflessione. Questa è vera prevenzione, il resto, invece, sono chiacchiere. E burocrazia».

Enrico Testa

ROMA. Un'ex suora, insegnante presso una scuola materna è stata arrestata per violenza sessuale aggravata: avrebbe abusato di una piccola alunna, di soli quattro anni, figlia di un diplomatico, nel bagno della scuola materna «I granai di Nerva», a sud della capitale. Su questo caso è subito scoppiata una furibonda polemica: è, infatti, la seconda volta che M. D., 55 anni, residente ad Ardea, viene denunciata dai genitori degli alunni per molestie. Accadde già lo scorso anno, ma la pm e il gip chiesero l'archiviazione: «Il fatto non sussiste», e l'insegnante è tornata in classe.

Poi lo scorso 4 aprile, Martina - un nome di fantasia - è tornata a casa in lacrime, dolorante. «La maestra mi ha accompagnato in bagno e poi...», un racconto drammatico, la corsa in ospedale con i suoi genitori terrorizzati e la conferma di un referto medico. La denuncia, presso i carabinieri, è scattata immediatamente ed è ripartita la macchina investigativa. La piccola Martina è stata ascoltata dalla pm Diana De Martino, titolare dell'inchiesta insieme al procuratore aggiunto Italo Ormanni, e da un psicologo. Un racconto drammatico, ma preciso. Ritenuto del tutto veritiero e attendibile dagli inquirenti.

Dopo un mese di indagini, la gip

Adele Rando ha fatto scattare gli arresti domiciliari. Le indagini tuttavia non si fermano: nei prossimi giorni saranno ascoltate tutti coloro che, a vario titolo, sono coinvolti nella vicenda, dai responsabili della scuola materna a quelli della circoscrizione e fin da ora non è azzardato ipotizzare l'iscrizione del registro degli indagati anche di altre persone.

Le prime denunce

L'allarme, infatti, scatta una prima volta nel febbraio scorso, quando una bambina di 5 anni, di origine turca, riferisce alla madre di essere stata toccata insistentemente dalla maestra. La maestra è denunciata per atti di libidine e tocca a due poliziotti doverla allontanare dalla scuola mentre lei si difende piangendo e proclamando la propria innocenza.

Il 17 febbraio viene distaccata presso la circoscrizione, poi si mette in malattia fino al 18 maggio successivo. Il 7 ottobre, il gip Antonio Trivellini emette un decreto di interdizione dall'insegnamento. Ma M. D., al termine di quella prima inchiesta, viene proscioltta e la circoscrizione la reintegra. Una dottoressa della Usl il 18 aprile trasmette un fonogramma all'XI circoscrizione segnalando che «una bimba è stata

ricoverata al Bambin Gesù per gravi abusi sessuali» e spiegando che nell'episodio è coinvolta M. D., l'insegnante. Ma non accade nulla, la circoscrizione non prende iniziative. Il motivo? «I carabinieri ai quali ci eravamo rivolti per saperne di più non ci avevano comunicato nulla». Anzi, il 20 aprile, in mancanza di provvedimenti ufficiali, la circoscrizione va riassume la maestra all'insegnamento. M. D. non si è presentata, inviando a scuola un certificato medico. «Si trattava solo di voci e per questo non abbiamo ritenuto necessario intervenire - dice l'ex presidente della circoscrizione, Rosario Moccia -, non abbiamo ricevuto alcuna denuncia da parte dei genitori. Nelle ultime settimane sono cominciate a circolare nuove voci, allora abbiamo pensato che era meglio prendere alcuni provvedimenti cautelativi e per questo la maestra è stata allontanata dalla scuola». E siamo già al 5 maggio. Due giorni dopo, alcuni genitori scrivono una lettera di protesta a Comune, circoscrizione e redazioni dei giornali: «Dopo Pasqua di quest'anno la maestra ha usato violenza nei confronti di un'altra bambina... Nonostante questo la professoressa è ancora a scuola, pienamente reintegrata nelle sue funzioni... La violenza sui bambini va bloccata».

L'assessora alle politiche educative, Fiorella Farinelli, si unisce alle proteste dei genitori.

Inchiesta del Comune

Ieri ha annunciato di aver acquisito tutta la documentazione e di averne inviata copia al capo di gabinetto del sindaco e al segretario. «Nel 1996 l'insegnante fu correttamente sospesa dal servizio, poi la Procura dichiarò il non luogo a procedere e fu reintegrata. Però - ha detto l'assessora -, con un banale ordine di servizio, il dirigente circoscrizionale avrebbe dovuto allontanarla dalla scuola. Quando questa linea di condotta non è stata osservata dall'amministrazione, siamo subito intervenuti perché il provvedimento di distacco venisse riconfermato. La serenità dei bambini va anteposta a qualunque altra cosa. Che c'era una seconda denuncia di violenza l'ho dovuto sapere dai giornali e non dalla circoscrizione». L'assessora al personale Enrico Gasbarra, dal canto suo, ieri sera ha fatto sapere di avere avviato un'inchiesta amministrativa «per verificare se nei confronti dell'insegnante accusata di pedofilia fossero state prese già dai primi sospetti tutte le misure».

Maria Annunziata Zegarelli

Davanti alla scuola le altre mamme difendono la maestra: «I bambini dicono bugie»

Genitori divisi, non credono alle violenze «Non dimenticate il caso di Miriam Schillaci»

«Potrebbe essere una vendetta tra maestre» dicono alcuni. «Una congiura». E ricordano la storia di quel padre accusato di violenza sulla figlia che invece aveva un tumore.

ROMA. Innocentisti. Non credono affatto che quella maestra che definiscono deliziosa, adorabile, amatissima dai loro figli, possa averne molestato anche uno soltanto. I genitori dei piccoli che frequentano la scuola materna «I granai di Nerva» si abbandonano ad una difesa corale dell'insegnante finita agli arresti domiciliari con l'accusa di pedofilia. Contro di lei c'è il racconto della vittima, una bambina di quattro anni, e un referto medico che per gli inquirenti non lascia adito a interpretazioni di sorta. Le frasi del referto possono anche avere il suono di una sentenza, ma le mamme e i papà che ieri pomeriggio si sono presentati davanti ai cancelli dell'asilo per riprendere il loro figlio, credono a loro e a loro soltanto. E all'opinione che negli anni si sono fatti di quella signora «assolutamente irreprensibile». Giudici, medici e carabinieri possono anche sbagliare, dicono in sostanza. E un genitore cita il caso di quel padre «sbattuto in prima pagina per uno stupro che mai avvenne e per quelli che poi si rivelarono essere i segni di un tumore».

Una costruzione bassa con fiori disegnati alle finestre, un giardinetto tutt'intorno, alberi da frutta, scrivoli, panchine una casetta in miniatura. Dentro, affisse alle pareti, le foto dei bambini in festa e vocio allegro che annuncia giochi. Si direbbe il ritratto della serenità. Ma la diffidenza con cui una maestra accoglie i giornalisti rompe l'incantesimo. «Non possiamo parlare - afferma - la scuola dipen-

de dalla circoscrizione, rivolgetevi a loro. La collega è qui da qualche anno, ma ci vediamo solo al refettorio. Poi ognuna se ne sta nella sua aula». Poco dopo arriva una pattuglia di vigili urbani, allertati per «un maniaco che si aggirerebbe intorno alla scuola». L'allarme è partito dall'asilo, ma non è vero niente: illuminante esempio su come le notizie possono essere distorte anche con una sola telefonata. Non ci sono maniaci, solo cronisti che si informano su un arresto per pedofilia.

Per saperne di più, si aspettano i genitori. È un gruppo di loro, i nomi celati dietro la firma «Comitato genitori scuola materna», che agli inizi di maggio ha inviato una lettera ai giornali in cui si racconta la violenza subita dalla bambina al ritorno dalle vacanze di Pasqua e si cita un procedimento contro l'insegnante, avviato e poi archiviato nella primavera dello scorso anno. Allora un'altra bambina raccontò che la maestra l'aveva toccata. Non si trovarono riscontri. L'insegnante, dapprima sospesa, venne reintegrata nella stessa scuola, con le stesse classi, lo stesso orario pomeridiano. Il malumore sfociò nel rittorio di alcuni bambini dalla classe «incriminata» o addirittura della scuola.

Nessuno dei genitori che ha denunciato la pedofilia, ieri si è fatto avanti. Gli altri, praticamente tutti, si dissociano. «Sono voci, passate di bocca in bocca e amplificate. Come quella di un bambino che avrebbe detto che la maestra si è spogliata in

classe. Peccato che l'abbia vista solo lui e gli altri 22 no. Le spese le hanno fatte i nostri figli, che dall'anno scorso, cambiano maestra in continuazione - racconta un padre -. Siamo esasperati, mio figlio ha quattro anni e mezzo e da due sta con l'insegnante accusata. Quando torna non fa altro che descrivere per filo e per segno quello che è successo all'asilo. Mai un riferimento a quanto dicono che sia accaduto. Io non ci credo affatto. La verità è che questa ha un "handicap", è un'ex suora e vive con una donna. È più probabile una congiura contro di lei per occupare il suo posto. E del referto medico francamente non mi importa nulla. I bambini sono delicati, basta niente per irritarli». Le parole più dure sono però per i dirigenti della circoscrizione: «Siamo dovuti andare noi a chiedere informazioni e a sollecitare eventuali provvedimenti - racconta una signora -. Ci hanno tenuto all'oscuro di tutto e solo qualche settimana fa hanno convocato un'assemblea nella scuola per dirci che le indagini erano in corso e che non dovevamo preoccuparci di nulla».

«Preoccupato io? Per niente», dice un altro padre. «Non mi fido affatto di tutte queste storie. Certo, se l'han arrestato avranno i loro buoni motivi, ma a mia figlia non è capitato mai nulla per cui io debba dubitare della serietà dell'insegnante. Peraltro la scuola è aperta, i bagni non hanno porte, la maggior parte delle attività si

fanno in uno spazio comune, con i bidelli che sorvegliano tutto. Non capisco proprio dove abbia potuto appartarsi». Certezze granitiche che stupiscono, data la gravità delle accuse. «Non ci credo assolutamente - afferma una donna con un bimbo in passeggino -. La conosco, insegna da 30 anni non credo che sia possibile che la pazzia scatti così, all'improvviso. C'è un referto, e cosa vuol dire? Un bambino si può anche toccare da solo. Io la difendo. Se do un bacio a lui (indicando il bimbo che dorme, ndr) mica significa che sono una pedofila. È una donna stupida, i bambini le vogliono bene».

L'adorano, le vogliono bene, chiedono il tè, sentono la sua mancanza. Così i bambini, raccontati dalle madri. Se poi qualcuno riferisce di episodi che gli adulti chiamano molestie, allora ecco che si ammette che «i bambini sono suggestibili, influenzabili dalle vicende». Lo dice un giovanissimo papà e un altro aggiunge che «sono pure bugiardi». «La mia va raccontando che le dò i calci in bocca, finisce che mi manda in galera». Giovanni Coviello, padre di Federico, dichiara di non essere preoccupato e aggiunge: «Se l'accusa fosse dimostrata mi dispiacerebbe, ma non si mette in discussione la qualità della scuola. Io non ci credo. Penso di più a qualcosa di poco chiaro tra maestre. Pare non vadano troppo d'accordo».

Felicia Masocco

L'attore: «Pensavo ad una cosa buffa»

Era tutto pronto per rapire Fo e Rame Ma il piano saltò solo per un imprevisto

RIMINI. Il piano per sequestrare e rapinare Dario Fo e Franca Rame era già pronto, studiato fin nei dettagli. I banditi avevano già fissato giorno e ora, ma andò tutto in fumo perché uno dei complici, Massimo Onofri, pregiudicato tossicodipendente sotto sorveglianza, proprio quel giorno doveva andare a firmare ai carabinieri.

Un imprevisto che fece slittare il progetto elaborato da Valerio Raimondi, romagnolo di Bellaria, un balordo di provincia con un bel po' di conti in sospeso con la giustizia.

Di armi da recuperare per sorprendere i due attori nella loro casa di Sala di Cesenatico, a quanto sembra, non sene era ancora parlato. Ma Raimondi, alias «Cizza», aveva già anche rubato l'auto che doveva servire per la fuga, dopo numerosi sopralluoghi nella zona. Se il terzo uomo non avesse mandato tutto all'aria, probabilmente l'assalto studiato nei minimi particolari non sarebbe comunque andato in porto.

E questo perché l'altro complice che doveva partecipare al sequestro, nel frattempo era passato «dall'altra parte della barricata». Raimondi lo teneva al corrente degli sviluppi, e lui - truffatore specializzato nel gabbare la gente fingendo

dosi poliziotto - registrava di nascosto i progetti del compare di malefate. Registratori poi finite, come è noto, nelle mani dei carabinieri di Rimini che hanno arrestato Raimondi e Onofri per due tentativi di estorsione.

Perché il pregiudicato, in carcere da due mesi, avesse scelto proprio il pomeriggio di un fine settimana, a cavallo tra fine '96 e inizio '97, è facile da intuire: Dario Fo e Franca Rame sono abituati da anni a trascorrere il week-end nella loro casa di Sala.

E lui ne conosceva le abitudini, essendo i due attori affezionati clienti del bagno gestito dalla moglie a Cesenatico.

Ed anche Dario Fo, lo conosceva di vista. Lo ha spiegato ieri, in una intervista: «In un primo momento ho pensato ad una cosa buffa. Quasi ironica. Poi, ripensandoci, mi sono reso conto che quella persona (Raimondi, evidentemente Ndr) la conoscevo. L'avevo incontrata nel bagno al mare... Ed allora ho capito che forse qualche motivo di preoccuparsi c'è. Il pericolo c'è stato, anche perché la follia è sempre imprevedibile. Questi il sequestro l'avevano proprio progettato. Purtroppo non si può mai stare tranquilli».

Comunque, con tutto quel che io e Franca abbiamo passato, abbiamo un discreto curriculum alle spalle, e siamo allenati per sopportare anche questo... Franca poi è spiritosa, e anche questa volta ha reagito ridendo; ha imparato a farsi una pelle e una contropelle...».

Soldi e gioielli, erano l'obiettivo dei malviventi. «Esarebbero cascanti male», ha spiegato a caldo Franca Rame, aggiungendo che «nella casa di Cesenatico, come in tutte le abitazioni al mare, non c'è niente di valore. Non è certo la villa di Agnelli... Ed anche i gioielli che porto sono falsi. Belli, ma falsi. Del resto non si può vivere blindati...».

A questo punto Raimondi, considerato l'ideatore del «colpo», e Onofri dovranno spiegare al pubblico ministero di Forlì, Alessandro Mancini, fino a che punto si erano spinti con il piano di sequestro e se l'imprevisto aveva solo provocato un ritardo.

Ieri il magistrato, pressato dai giornalisti, ha fatto intendere che sino a questo momento non sono emersi nell'indagine ulteriori elementi di novità.

«Se risultasse poi che il rapimento era stato solo progettato astrattamente, senza porre in essere nessuna attività preparatoria concreta - ha spiegato - non sarebbe neppure possibile avviare alcuna azione di tipo penale». Il Codice di procedura non prevede infatti la possibilità di processare le «cattive intenzioni». Mancini non ha però escluso che nei prossimi giorni possano emergere fatti nuovi, tali da aggravare la posizione già delicata dei tre implicati nel fatto.

Per il momento, comunque, Massimo Onofri resta in carcere. Figlio di albergatori, sposato, due figli, deve infatti rispondere di altri crimini, compreso l'incendio dello studio di un avvocato romagnolo, reo di avergli presentato una parcella tropposalata.

Nataschia Ronchetti

Perché non credo nelle promesse impossibili da mantenere, nelle cose che si aggiustano da sole, nell'arte di arrangiarsi, ma perché credo nell'impegno, nel lavoro, nella competenza delle donne e degli uomini.

E per le Chiese Valdesi e Metodiste le donne e gli uomini sono più importanti delle loro etnie, della loro religione e delle loro idee. Perché credo alla tolleranza e alla convivenza tra fedi e culture diverse.

Do l'otto per mille del reddito IRPEF alla Chiesa Valdese

DO L'OTTO PER MILLE ALLA CHIESA VALDESE

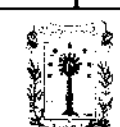
PERCHÉ NON CREDO.

perché so che verrà investito in ospedali, scuole, case per anziani, in attività e centri culturali e non in chiese e spese di culto.

Perché voglio combattere la fame e la miseria in Italia e

nel terzo mondo con interventi mirati e concreti, senza colonizzare o fare proseliti, ma sviluppando e investendo nelle risorse umane locali.

Do l'otto per mille alla Chiesa Valdese perché voglio poter credere in Dio. 0 in nessun dio.



CHIESA
EVANGELICA
VALDESE
UNIONE
DELLE CHIESE
METODISTE
E VALDESI
VIA FIRENZE 38,
00184 ROMA
TEL. 06/4745537
FAX 06/4743324

CHIUNQUE VOGLIA
CONOSCERCI
MIGLIORE AVERE
INFORMAZIONI
PER DETTAGLI
PIÙ SOSTANZIOSI
O TELEFONARCI
SAREMO FELICI
DI RISPONDERVI.